

Dal punto di vista delle politiche adottate abbiamo notato come assetti istituzionali federali portino ad un possibile effetto moderatore sulla politica finale che sarà determinata da un *bargaining game* tra governo locale e governo centrale.

Dal lato dei trasferimenti abbiamo derivato un risultato di equivalenza: dal punto di vista dell'allocazione dei fondi i due governi federali analizzati, in questo contesto, portano all'implementazione degli stessi trasferimenti a cui porterebbe un governo pienamente centralizzato.

Questo risultato dipende in maniera cruciale dalle ipotesi del modello base: il governo centrale si muove sempre per primo, avendo in tal modo la possibilità di anticipare le mosse dei candidati al governo locale, e i partiti hanno la stessa capacità di performare trasferimenti verso di cittadini di qualsiasi regione e qualsiasi gruppo sociale. Come spunto per future ricerche sarebbe utile verificare la robustezza dei risultati in un modello dinamico che consideri diversi cicli elettorali, con un'alternanza di elezioni locali e centrali, in cui gli elettori intraprendano un percorso di apprendimento circa i comportamenti dei partiti, potendo in tal modo verificare gli effetti del rilassamento dell'ipotesi di pieno *commitment* alle promesse elettorali.

Abbiamo visto che i gruppi sociali e le regioni con una più alta densità di elettori indifferenti tra i due partiti esibiscono performance migliori nell'ottenere trasferimenti, in quanto in queste situazioni un maggior numero di elettori è disposto a cambiare la propria decisione di voto a fronte di una variazione nell'ammontare dei trasferimenti e i partiti concentreranno su di loro le proprie promesse elettorali.

Inoltre i partiti tendono a favorire, nel processo redistributivo, i gruppi con un reddito pro-capite più basso (maggiormente reattivi a promesse monetarie) e con una minore connotazione ideologica (nuovamente, più inclini a modificare le proprie scelte elettorali a fronte di promesse di trasferimenti nel corso della campagna elettorale).

Come spunti per future ricerche vi è la possibilità di ipotizzare una diversa abilità da parte dei partiti nel trasferire risorse verso certi gruppi sociali o verso certe regioni. È infatti realistico pensare che certi partiti siano maggiormente radicati in certe regioni o siano più contigui a certi gruppi sociali, e gli equilibri potrebbero essere sensibilmente diversi da quelli ottenuti in questa versione base del modello.

## 7. BIBLIOGRAFIA

- BLOMQUIST S. and V. CHRISTIANSEN (2000), *Why politicians favor redheads. A theory of tactical horizontal redistribution*, «Uppsala University WP Series».